

227 *Dil dito, di 18, pur a Buda.* Come erano ritornati li nonei stati a li confini. Riportano il Signor turco feva la massa dil suo exercito in Nicopoli, qual è di persone 60 milia, et zà una parte di esso exercito se era inviato verso Bodon et Serin, lochi di questo Serenissimo Re posti ne li confini di Transilvana di là dil Danubio; et che quella Maestà havia *immediate* expedito al vayvoda di Transilvana et conte di Themisvar, con ordine adunino le zente et vadino a quelli confini, dove par li sia zente ongara che ben potrà resistere. E, come questi dicono, non temeno, perchè diti turchi è villani adunati. Scrive poi, è mexi do si trova esso Orator amalato; supplica, non volendo mandar il successor, si li dagi licentia e lassi li il suo secretario, qual è ben sufficiente e suplirà.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 22, manda lettere aute di Palermo, di 22 et 23. Zercha le galie di Barbaria. A di 18 ricevete nostre, di 9, con avisi turcheschi, li comunicò al Papa, non disse altro; poi lo ringratiò quanto li havia fato dir. Zercha la canonization dil bia' Lorenzo Justiniano, disse: « È vero, bisogna la Signoria replichi lettere caldamente di questo, perchè cussi si usa a far, et fazi grande istanzia. » Eri sera, a ore 3 di note, morse il reverendissimo cardinal Ragona molto amato da quella corte; ave licentia dil Papa poter testar per ducati 8000 di le sue pensione. Ha lassato ducati 2000 a uno fiol, fo di re Fedrico, è a Ferrara; il resto, fin a la summa, ad alcuni di la sua fameglia etc. Le lettere di Palermo dirò di sotto il sumario, perchè *etiam* ne è in la Signoria, pur di 22 et 23.

Dil dito, di 23. Come in quella note era zonta una stafeta al Papa di Fiorenza, come suo nepote duca Lorenzo stava malissimo; per il che in quella hora il reverendissimo Medici, che era 8 di note, montò a cavallo et andò per stafeta con do di soi a Fiorenza; si dice per sedar tumulti potesse seguir in quella città per esserne assa' de malcontenti. *Item*, li è stà fato intender come, per lettere di Germania zonte, si ha la morte di la Cesarea Maestà a di 12 di questo; sarà col Papa e saperà il tutto.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dottor, orator nostro, date a Paris a di 12. Come erano zonti de li li falconi mandati per la Signoria nostra, e li odori, spada etc., et ne trasse 8 di voler dil Re per darli a monsignor il Gran maestro. Li qual falconi il Re li volse lui tutti e distribuirli a chi li par, dicendo l'anno passato fo mal compartiti, e questo fa per la Signoria nostra; et li ha 'uti molto

a cari. Et le casse di odori fo mandate tutte in camera di la illustrissima Madama, qual, essendo il Re presente e la Serenissima reina e lui Orator, fo aperte e partiti tra loro con gran contento di soe Maestà, qual stimano assai queste cosse di Levante. E la spada, perchè il mulo portava le robe nel venir si travolse in aqua et fe' storzer la spada, *unde* la fece drezar e farli il fodro novo, e l'ha data; sichè di tutto ringratiano la Signoria nostra. Scrive, alcuni di quelli signori si doleno dil Re zerca i falconi, dicendo voler mandar di qui a la Signoria, come fe' il ducha di Barbon; che saria grandissima spesa, et si manderia 100 falconi ogni anno, che costeria assai.

Dil dito, di 14. Come, ricevute nostre, di 23 et 29 dil passato, e di 30, con avisi turcheschi, comunicò al Re. Li piaque e li ascolta volentieri, e li par aver bon animo in obstarli; et però ode volentieri la venuta dil Turco, benchè li dispiace li altri principi christiani non harano il voler di Soa Maestà. Quanto a l'altra, zercha far bona compagnia al conte Christoforo Frangipani, disse la faria e lo vol lassar in libertà, *licet* si portasse mal a voler scampar etc. Quanto a la cossa di brexani, dice ha parlato a monsignor Rubertet. Monsignor di la Cleta contentò il modo dil pagamento; ma vol la segurtà a Lion, e brexani voria darla a Milan. Dice, scriverà di questo a la Cleta. Ha comunicà li sumarij al cardinal legato Bibiena, ringratiando dil bon officio l'ha fato per la Signoria nostra. Disse è tutto di la Signoria nostra, e amar questo Stado assai, benchè forsi alcuni no 'l erede, perchè soi nepoti è qui a Venecia, qual li ama assai, et si pol dir è sua propria patria, e ama Venecia come Fiorenza o quasi. Expedito, si partirà presto per tornar a Roma. Aspetta *in scriptis* la promission vol far il Re *in re christiana*, e il Re è contento fargela. Expediti li oratori anglici, si expedirà lui; et tien si partirà per tutto il mexe et manderà uno suo a la Signoria. I qual oratori si parteno; lo episcopo di . . . va a Bles, li altri ritornano in Anglia, vano a far la consignation al re Christianissimo di Tornai, termine 8 di poi partiti. Li è stà dati 4 obstasi non da conto, fioli di zentilhomeni dil Re, zoè questi notadi qui soto:

Monsignor di Metet.

Monsignor di

Monsignor di

et starano 6 mexi, poi si muderano. Sono homeni di bassa conditione, e, tien esso Orator, non andera no più altri, ch'è vergogna a quel re di Anglia